Anno XII. **Martedì, 1 Marzo 1859** **Num. 60.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 14
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Mancandoci lo spazio, rimandiamo a domani la Rivista musicale.

Torino, 27 febbraio

L'OCCUPAZIONE DEGLI STATI ROMANI

Il dispaccio, che annunzia la domanda fatta dal governo pontificio di metter fine all' occupazione straniera negli Stati Romani, è stato accolto dagli uni con indifferenza e dagli altri con incredulità.

I più non videro nell' assicurazione data dal cardinale Antonelli che il governo papale è abbastanza forte per tutelare la tranquillità interna, null'altro che un tranello dell'Austria e dello stesso governo pontificio per allontanare la Francia. Poichè, se appena usciti i francesi insorgessero torbidi, gli austriaci sarebbero alle porte, e potrebbero tosto rientrare, mentre il ritorno de' francesi incontrerebbe l'opposizione del papa medesimo, oppure qualora scoppiasse la guerra, l'Austria non correrebbe più il rischio d'essere presa alle spalle da' francesi nelle Romagne, ed il papa sarebbe libero di ricoverare a Vienna senza chiederne il permesso alle truppe francesi.

Per tal modo si vorrebbero allontanare i francesi per abbandonare tutti gli Stati Romani in potere dell'Austria.

Ma queste considerazioni ci sembrano intempestive.

Abbiamo già osservato nel foglio di domenica scorsa, che la quistione dello sgombro degli Stati Romani era subordinata all'altra delle riforme richieste ad assicurare la quiete pubblica, soddisfacendo a' legittimi richiami de' popoli.

La Francia non si determina a lasciare Roma e Civitavecchia, senonchè quando avrà sicura guarentigia che la rivoluzione non alzerà il capo appena il generale Goyon si sarà ritirato colle sue truppe.

La Francia non pretende di conoscere la condizione di Roma meglio del cardinale Antonelli, ma di conoscerla abbastanza bene per non farsi illusione sui pericoli della situazione, e per giudicarla più spassionatamente, non essendo soggetta alle influenze che prevalgono ne'consigli del governo pontificio.

E d'altronde qual parte avrebbe fatta la Francia in questa vertenza, se uscisse, dopo undici anni di occupazione e di spese, senza aver ottenuto alcun miglioramento nella legislazione, nell'amministrazione e nel regime politico? La Francia avrebbe sacrificato il suo sangue ed il suo danaro soltanto per puntellare un governo che reagisce di continuo contra i voti, i bisogni e le aspirazioni de' popoli? Per tradire la propria missione?

Nella seduta del congresso di Parigi dell'8 aprile 1856 « i plenipotenziarii dell'Au« stria si erano associati a' voti espressi « da' plenipotenziari della Francia di ve« dere gli Stati Pontificii sgombri dalle « truppe francesi ed austriache, tosto che « ciò fosse possibile senza inconveniente « per la tranquillità del paese e la conso« lidazione dell'autorità della Santa Sede.»

In conformità di questo voto, la Francia aperse delle trattative nel 1857 coll'Austria e col governo pontificio, proponendo riforme e temperamenti, ma non potè venirne a capo. La Francia si persuase che incontrerà sempre nell' Austria un ostacolo a qualsiasi miglioramento in Italia.

Ora che si addensano le nubi politiche, l'Austria finge di cedere. Ma in che modo? Inducendo il governo pontificio ad invitare i francesi ad andarsene, senza concedere nè prima nè dopo alcuna delle domandate riforme.

Ma la Francia vorrà abbandonare il governo pontificio innanzi di aver ottenuta soddisfazione de' richiami presentati? Vorrà il governo dell'imperatore seguire le orme di Luigi Filippo, ritirarsi da Roma e Civitavecchia come si era ritirato da Ancona, senza ritrar alcun vantaggio morale dall'occupazione ed anzi danneggiando la propria influenza politica così sui popoli come sul governo?

La Francia non è disposta a dar lo stato romano in balìa dell' Austria e nemmeno della rivoluzione.

Essa ha sempre stimato che l'occupazione straniera non possa cessare, se il governo pontificio non trova modo di riconciliarsi colle popolazioni.

È possibile tale riconciliazione? La Francia vorrebbe se ne facesse lo sperimento, e non conosce altro mezzo fuorchè alcune ampie riforme, mercè le quali il governo sia secolarizzato ed il regime sia civile.

Una nazione che ha sostenuto il governo pontificio per undici anni, e che non ha imposto a quel governo alcun sacrificio pel mantenimento delle truppe, ha il diritto di parlare e di farsi ascoltare. L' imperatore ha detto che una grande nazione o tace o non parla invano. Ed egli ha parlato; la lettera ad Edgar Ney contiene un riassunto delle riforme che reputa indispensabili alla tranquillità degli Stati Romani. Dovrà l' imperatore lasciarla cadere per far piacere all'Austria, per estender maggiormente gl'influssi di questa potenza, e metter il papa fra la rivoluzione e la cancelleria di Vienna?

Le trattative per risolvere queste difficoltà forse non termineranno tanto presto, essendo complicate dalla quistione principale, dalla quistione italiana, che non è soltanto la quistione romana, e che l'Austria stessa non crede si possa risolvere pacificamente. La cessazione dell'occupazione, per quanto sia desiderabile, non sembra quindi abbia a compiersi fra breve.

Certo non è un sintomo che essa debba ora attuarsi, il vedere la Francia mandar soldati a Civitavecchia e l'Austria ingrossare la guarnigione di Bologna.

I GRANCHI DI UN GIORNALE DIPLOMATICO

Il *Mémorial diplomatique*, che pretende di essere bene informato, piglia granchi a secco, che è una meraviglia.

Noi avevamo annunziato che Massimo di Azeglio recavasi a Roma ed il *Mémorial* vuol correggere la nostra notizia, assicurandoci che Massimo d'Azeglio va a Londra e non a Roma.

E perchè a Londra e non a Roma? Il *Mémorial*, che è diplomatico, dice che il principe di Galles non potendo accettare alcuna distinzione straniera senza il gradimento del capo dello stato, è alla regina Vittoria che debbe essere consegnato il collare dell'Annunziata.

Ma crede il *Mémorial* che non siasi richiesto il gradimento della regina Vittoria? Noi abbiamo già annunziato che esso si era ottenuto. Perchè non potevasi quindi rimettere il collare al principe di Galles?

Se le notizie del *Mémorial* sono esatte come questa, esso perde il tempo e la fatica.

L'illustre d' Azeglio si è recato a Roma come fu da noi asserito, e non a Londra, come pretende il *Mémorial*.

Lo stesso giornale, che nel foglio precedente aveva smentita la nota dell'Austria del 5 febbraio agli stati secondari della Germania, ora l'ammette e ne dà un sunto ad uso austriaco. Ma un giornale diplomatico può cadere in uno strafalcione sì madornale di niegare ciò che tutti sapevano, per far poscia solenne ammenda?

Il *Mémorial* non può rassegnarsi alla duplice elezione dell'espodaro Couza. Esso riferisce che gli avvocati della corona inglese hanno sentenziato esser la duplice elezione illegale.

Ma la quistione finale non si aggira intorno alla legalità dell'atto, che è del resto sostenuta da buone autorità, bensì intorno all'opportunità di distruggere un fatto compiuto e suscitare turbolenze ne' principati contrastando a' voti delle popolazioni.

Considerata la quistione sotto questo aspetto, non v'ha dubbio che la maggioranza delle potenze approverà la duplice elezione, malgrado le proteste della Porta e l'opposizione dell'Austria.

LE TRATTATIVE PACIFICHE

Il giorno stesso in cui lord Cowley arrivava a Vienna, due altre divisioni militari partivano per l'Italia.

Due divisioni formano un corpo d'armata di 30 mila uomini in piede di guerra.

Quattro corpi sono già nel Lombardo-Veneto. Ora se ne invia un quinto, ciò che porta la forza armata austriaca in Italia a 150 mila uomini.

La politica [illegible] si manifesta in quest' occasione in tutta la sua evidenza.

Essa parla di trattative pacifiche e frattanto invia un nuovo corpo d'armata in Italia.

Ciò prova come le probabilità di pace non siano credute a Vienna.

PARLAMENTO INGLESE

Seduta di venerdì sera.

Lord Palmerston richiama l'attenzione della camera sullo stato attuale degli affari sul continente e dimanda al governo di S. M. se può fare qualche comunicazione che possa incoraggiare la speranza che la pace generale dell'Europa non sarà interrotta. Esso propone questa dimanda senza spirito di partito o di opposizione. Esiste in Europa un'apprensione generale che alla primavera prossima abbia a scoppiare la guerra. Nel principio della sessione, il cancelliere dello scacchiere dichiarò che la continuazione della pace non era assolutamente disperata. L'oratore desidera sapere se i fatti susseguenti hanno contribuito a raffermare quest'opinione. Se il governo potesse dire che le sue comunicazioni colle potenze estere lo fanno perseverare in questa medesima opinione, tale dichiarazione sarebbe accolta nel miglior modo possibile dagli interessi commerciali del mondo: se invece le sue conchiusioni tendessero ad un diverso risultato varrebbe meglio agire dietro il proverbio che — uomo avvisato è mezzo salvato — ed annunciare al paese quello che deve aspettarsi.

Da tutte le parti si fanno armamenti e preparativi, continua l'oratore, ed io mi chiedo a quale scopo? Sintanto che saranno rispettate le stipulazioni dei trattati io non vedo alcuna causa di conflitto fra le potenze continentali. Per quanto io so, la Francia non intende violarli. L'Austria avrebbe essa mai questa intenzione? I trattati sono l'unica base del suo impero ed io non credo ch'essa pensi di violarli. La Sardegna altresì è interessata al loro mantenimento perchè le guarentiscono il suo territorio e non meglio dell'Austria può pensare a violarli. Nè la Prussia, nè la Russia non hanno interesse a romperli. Quale è dunque la causa di questo sentimento d'inquietudine? Questa causa non può trovarsi che nella situazione dell' Italia centrale.

L'occupazione austriaca che sul principio non doveva essere che temporaria dura oramai da 10 anni ed è ormai tempo che finisca *(applausi)* L'Austria ha paura che ritirando le sue truppe scoppii la rivoluzione. Ebbene che scoppii: che l'Austria prenda le sue precauzioni perchè la sua casa sia a prova del fuoco. Che organizzi una buona brigata di pompieri e lasci che il suo vicino faccia come crede *(risa)*.

Dirò altrettanto di Roma. Che lo straniero si ritiri e lasci il papa operare delle riforme tali che soddisfacciano le dimande ragionevoli dei suoi sudditi mal governati.

Se è realmente questa controversia italiana la causa di tutti i preparativi di guerra, ed io non posso scoprirne altra, il governo di S. M. è impegnato per dovere ad impiegare i suoi buoni ufficii presso della Francia e dell'Austria per sconsigliarle dal ricorrere alle armi. L'Austria può, senza ledere il suo onore e con una piena dignità, mettere un termine alla sua occupazione in Italia ma non bisogna che questo sgombero sia temporaneo, bisogna che sia permanente ed è in questo senso che il governo di S. M. deve consigliarla facendole sentire contemporaneamente la necessità di immediate riforme nelle sue provincie italiane. La Francia dal suo canto deve acconsentire ad un simile accomodamento: essa deve ritirare le sue truppe da Roma e lasciare il papa ottenere in casa sua la tranquillità col mezzo d'un governo moderato, saggio e conciliatore.

In questo scopo, come nel 1852, io consiglio al governo d'insistere perchè le quattro potenze si riuniscano ed esaminino se queste cause di inquietudine non potessero essere distolte col mezzo d'un accomodamento amichevole fra le parti contendenti *(applausi)*.

D'Israeli. Io riconosco volentieri che il nobile lord non cedette ad alcun sentimento d'opposizione indirizzando questa dimanda al governo. La situazione degli affari [illegible] Egli è notorio che due grandi potenze fanno dei gran preparativi militari. Io divido pienamente le viste del nobile lord relativamente all'osservanza dei trattati; e sono come lui d'avviso che nessuna grande potenza può volerli infrangere o desiderare di vederli violati. Ma hanvi nella condizione dell'Italia delle circostanze eccezionali che potrebbero provocare una rottura ed in presenza di questa situazione il governo di S. M. si è indirizzato contemporaneamente alla Francia ed all'Austria nella speranza di mantenere la pace generale. Esso è nei termini della più intima amicizia colla Francia e spero che questa intimità durerà lungo tempo ancora: gli stessi rapporti di amicizia esistono fra il governo di S. M. e l' Austria.

Io sono dunque lieto d'informare la camera che il governo di S. M. ricevette delle informazioni che lo inducono a credere che fra non molto tempo gli stati romani saranno compiutamente sgombrati dalla Francia e dall' Austria e col pieno consenso del papa.

Lord Cowley, che gode la piena fiducia della sua sovrana, è partito per Vienna incaricato di una missione conciliativa. La camera non attende da me che io entri nei dettagli precisi sulla missione e sui poteri di lord Cowley: la supplico di astenersi dalla discussione durante le trattative e di contare sull'assicurazione che io le do che tutto il possibile sarà fatto per mantenere la pace generale dell' Europa. (*Applausi*)

Lord John Russell esprime la sua piena soddisfazione per le parole dianzi udite.

Nella camera dei lordi il conte di Malmesbury fece le stesse dichiarazioni annunciando che lo sgombro degli stati romani avrebbe luogo dietro richiesta del papa stesso.

Nella camera dei comuni, dopo la conversazione sugli affari esteri, lord Pakington presentò il bilancio della marina. In occasione del voto pei 62,480 uomini, il ministro di stato fece un paragone fra la marina d'Inghilterra e di Francia e disse che questa aveva un maggior numero di vascelli di linea ad elice e di fregate pesanti. Il governo propone, col mezzo della conversione di vascelli a vela in vascelli ad elice e colla costruzione di nuovi vascelli, di accrescere la marina durante l'anno in corso di 15 vascelli di linea ad elice e di nove fregate pesanti. Due vascelli in ferro saranno pure costrutti per tenere la bilancia alle navi di questo genere che sono ora in costruzione in Francia. Non essendovi posto sufficiente nei

cantieri del governo per la costruzione di queste navi, saranno eseguite per contratto con privati imprenditori. Così la marineria sarà rinforzata di 26 nuovi vascelli di linea. « Ma io non sarò soddisfatto, continuò sir J. Pakington, sino a che non abbia avuto luogo un più grande aumento nelle forze navali. » Dopo un dibattimento assai vivo, il voto fu concesso e la camera si prorogò.

LE INTERPELLANZE INGLESI.

Leggesi nella *Patrie*:

« Le spiegazioni del sig. Disraeli alla camera dei comuni e del conte Malmesbury alla camera dei lordi non hanno vertito come ben si vede che su di un sol punto della quistione italiana, sullo sgombro degli stati pontificii per parte delle truppe francesi ed austriache.

« I due membri del gabinetto hanno creduto di poter annunciare che questa misura non incontrerebbe alcuna difficoltà per parte del gabinetto di Vienna e ch'essa avrebbe l'aggradimento del santo padre. Il parlamento accolse questa notizia con soddisfazione vedendovi un potente motivo per isperare che la pace non sarà intorbidata.

« Noi non vogliamo di certo diminuire l'importanza del fatto annunciato da lord Malmesbury e da Disraeli e dissimulare ancor meno le speranze che sembrano anettervisi. Ma dobbiamo far osservare che se nella quistione di Italia lo sgombro degli stati pontificii è uno degli elementi della soluzione, siamo bene lontani ch'esso sia la soluzione stessa.

« Se le difficoltà che la diplomazia cerca di appianare scompariscono, lo sgombero dovrà aver luogo necessariamente, questo sarà la conseguenza dell'accomodamento che si combinerà. Su questo punto pare che siasi caduto d'accordo sin d'adesso. Tuttavolta le altre difficoltà che noi abbiamo enumerato precedentemente sussistono ancora e non si può dire in qual modo saranno sciolte.

« Mandando a Vienna un personaggio politico così esperimentato come lord Cowley, l'Inghilterra dimostrò tutta l'importanza che attacca a questo affare. La missione di cui il nobile lord è incaricato, disse il sig. Disraeli, è una missione di confidenza, una missione conciliativa. Riuscirà esso? Noi facciamo i voti più sinceri pel suo successo, giacchè lo sgombro annunciato degli stati pontificii non è a' nostri sterebbe probabilmente sterile se gli altri interessi non fossero regolati in modo soddisfacente. »

UN DISPACCIO DI UNDICI ANNI SONO

Sir Ralph Abercromby, ministro inglese a Torino nel periodo memorabile del 1848-49, scriveva, il 10 maggio 1848, il seguente dispaccio a lord Palmerston:

« I timori di un'invasione francese sotto pretesto di venire in aiuto della causa italiana aumentano di giorno in giorno in Piemonte.

« Ho sempre risposto a questo proposito: « che l'Italia debba accomodarsi in maniera « di non dare alla Francia un giusto motivo « di rinvenire sulla sua dichiarazione a questo « riguardo: che la pronta fine della guerra sa« rebbe la soluzione più sicura di tale qui« stione e che se si potesse giungervi in forza « di un mutuo consentimento, sarebbe questo « di molto preferibile ad una lotta armata. »

« Ma perchè questa soluzione fosse possibile ci vorrebbe niente meno che lo sgombro completo dell'Italia per parte degli austriaci e la formale ricognizione della sua indipendenza. Io attinsi questo convincimento nelle mie relazioni colle persone che conoscono meglio lo stato degli animi nel paese e ciò che si può o non si può fare.

« Io non pretendo di dire che gl'italiani siano in posizione d'impedire al maresciallo Radetzky (allorquando avrà ricevuto i suoi rinforzi) di rioccupare militarmente la Lombardia e la Venezia; ma egli è certo che anche nelle circostanze più favorevoli il governo delle provincie riconquistate colla forza delle armi sarà sempre per l'Austria una causa di pesanti e permanenti spese.

« Tutte queste considerazioni dovrebbero, mi sembra, dispor l'Austria ad ascoltare la voce della ragione ed un buon consiglio. Perchè il di lei onore sia salvo, essa dovrebbe considerare se veramente non sia meglio, nel suo proprio interesse, di venire ad un accomodamento largo e definitivo colle provincie italiane.

« Ma ogni nuovo tentativo di misure dilatorie non potrebbe riuscire che ad uno scacco oltre che ne risulterebbe per il presente e per l'avvenire un sentimento di diffidenza contro non importa qualsiasi proposizione che venisse dall'Austria.

« Se l'Austria potesse risolversi una volta a negoziare onestamente per lo sgombro di queste provincie e per la ricognizione del nuovo regno costituzionale dell'Alta Italia contro un accomodamento pecuniario vantaggioso, essa troverebbe certamente le disposizioni più liberali tanto in questo paese come nelle provincie che vi si uniscono.

« Sono persuaso che non potremmo rendere il più gran servigio a questo paese ed all'Italia in generale che aiutandolo con tutti i mezzi in nostro potere a terminare la lotta attuale in Lombardia in una maniera pronta e soddisfacente. Ma perchè essa sia soddisfacente è indispensabile che l'Austria sgombri l'Italia e che ne riconosca l'assoluta indipendenza. Ogni altra qualunque soluzione non servirebbe che a preparare per l'avvenire nuove rivoluzioni e nuove lotte.

« Abercromby. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28, matt.

Vienna, 27. Lord Cowley è giunto alle ore 9. Il barone Hess sarà nominato maresciallo e in caso di guerra comanderà l'esercito in Italia. Due divisioni sono partite per l'Italia sulla ferrovia del Mezzogiorno.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 febbraio

Presidenza del presidente Rattazzi.

Incomincia la seduta alle due e si approva il verbale di quella di sabbato. Votasi poi per la nomina della commissione del bilancio.

Seguito della discussione sugli ademprivii.

Continua la discussione sull'emendamento *Fara*.

Valerio dice che udì con dolore farsi delle recriminazioni: da una parte, che il Piemonte fu soverchiamente generoso verso la Sardegna; dall'altra, che fu ingiusto. Il Piemonte fece sempre il dover suo; e se vi furono ingiustizie provennero da disgrazie di tempi; del resto, metteranno sempre, nè si può darne la colpa ad una parte dello stato. Forse hanno ragione quelli che dicono appartenere i beni di ademprivio ai comuni; ma spesso il *summum jus* non è la giustizia pratica. Qui è necessaria una transazione, e la migliore è la proposta dal deputato Fara, che ora è proposta di tutta la deputazione dell'isola. La differenza fra la metà e i due terzi sarà minima; in ogni modo, i comuni, incalzati dalle imposte, saranno spinti a che i beni sieno presto coltivati: e le transazioni e i prodotti verranno poi a versare nelle casse dello stato un largo compenso a ciò che il demanio potrà perdere con questo emendamento. Riconosco la sincerità degli sforzi del governo per la colonizzazione della Sardegna, ma nessuna impresa è riuscita; e bisogna sperare che, passando i beni nelle mani dei comuni, abbiano da trovare più compratori.

Nelle gravi contingenze in cui siamo è bisogno di concordia e di dimenticare i pregiudizii municipali; il governo ha abbandonato ai sardi la guardia dell'isola; in faccia a questo atto di fiducia ben meritato, la camera darà essa un voto che ferisca i sentimenti della Sardegna? Dichiaro però che, se anche fosse respinto l'emendamento *Fara*, io darei sempre il voto alla proposta ministeriale, benevola ed utile certamente alla Sardegna.

Serra, regio commissario, dice che, se si trattasse di riscattare l'ademprivio come usufrutto, esso rappresenterebbe la metà del valore. E il ministero sperava che i sardi avrebbero concorso volonterosi alla esecuzione di una legge su questa base, conforme ai principii di giustizia e d'utilità. Se si dessero i due terzi, la legge potrebbe apparir ispirata da propositi di prodigalità: e in qualche rimota occasione si potrebbe forse dire al governo che non ha curato abbastanza l'interesse dello stato. Si può qui invocare qualche principio delle servitù reali: che la servitù, per es., deve esercitarsi nel modo il meno incomodo, nè può spingersi al segno da rendere inutile il dominio. Se si tratta dell'ademprivio di pascolo, è necessario promuovere l'incremento delle proprietà e dell'industria agricola contro il sistema della pastorizia, come fece pure il governo assoluto con molti suoi atti: nel qual caso 10 capi di bestiame verranno a valere più che 100 esposti come ora a tutte le vicende dell'aperto. Si scemerà così la quantità del bestiame errante che nulla paga e tutto invade, dei pastori erranti che forniscono il maggior materiale alla statistica penale. Vi sarà da un'altra parte, incremento dell'agricoltura e della sicurezza. Quanto al legnare, dove sono più popolosi e ricchi i comuni, ivi è anche minore la quantità di boschi e selve comunali; dove men popolosi, l'opposto: e per questi, che loro manchi legna, non può verificarsi.

Quanto a' più popolosi, si considerò non esservi legge d'interesse generale, che non urti più o meno qualche interesse particolare; che la legge sugli ademprivii è complicata e non può risolversi con una precisione matematica. Il bisogno dei comuni poi non deve misurarsi sulle basi dell'attuale sfrenata licenza. Accertato il puro bisogno, esso sarà di gran lunga minore di quel che si decanta. Che se si verificasse anche in qualche comune insufficienza, essa sarà provvisoria, sia che si piglino beni ad affitto da comuni o dallo stato, sia che si pianti. Se fosse ritardato questo provvedimento, il bosco ora sufficiente ai bisogni di un comune, di qui a qualche anno sarebbe spopolato affatto, e l'ademprivio si estinguerebbe così da sè. Il governo crede di promuovere colla sua proposta il vero interesse dell'isola: e insiste in essa, persuaso che, se l'accetterete, sarà risolta nel miglior modo possibile una questione che interessa e la Sardegna e l'erario.

Fara G. dice che, se i comuni staranno bene colla metà, staranno meglio coi due terzi; e che si credeva assai moderato col proporre i 2|3 per quei comuni che godessero tutti i diritti d'ademprivio.

Boggio, relatore, dice che la commissione, raccomandando alla camera questa proposta, lo fa per la convinzione che essa è nel vero bene della Sardegna. Qui si tratta, non dell'interesse del demanio, ma dell'interesse dell'isola. La commissione si è preoccupata solo di questo. Il maggiore o minor risultato pratico di questa legge dipenderà da questo voto. La legge si propone anche lo scopo che le terre incolte sieno coltivate e, se le si lascieranno in gran parte a' comuni, questo scopo si renderà più difficile. Nelle transazioni, che si sono fatte liberamente, questa base della metà è già stata accolta favorevolmente. Il governo, andando secondo una proporzione aritmetica, avrebbe dovuto dare 1|4 a chi ha un ademprivio, 1|3 a chi due, la metà a chi tre. Ma il caso di un solo ademprivio si verificherà assai di rado. In Sardegna v'è un'immensa sproporzione fra le braccia e i terreni; più grande ancora dove sono molti ademprivii. Se si potessero i beni di ademprivio di comuni piccoli, portarli intorno ai comuni più popolosi, sarebbe forse da accettarsi l'emendamento *Fara*; ma esso, nelle condizioni attuali delle cose, non farebbe che accrescere la sproporzione ed aggravare anche i comuni di un maggior peso d'imposta.

Si teme che il governo faccia cattivi contratti, ma li potranno far migliori i comuni? E cita l'oratore il fatto di una cussorgia di 400 ettari venduta per 200 lire e di un'altra venduta per un mezzo porco. I giornali poi, quando si tratta di interessi locali subiscono naturalmente una certa influenza che non può lasciar loro tutta l'imparzialità; nè tutti i giornali dell'isola impugnarono del resto le basi del progetto del governo: ed uno, *Il Lamento*, che pare non dover essere di facile contentatura, *(ilarità)* lodò anzi il libro di Siotto Pintor e disse che il governo, se non è generoso, è cortese. I comuni che hanno meno ademprivi sono quelli che più hanno coltivato. Se voi darete grandi masse di terreno ai comuni, questi non sapranno che fare ed avranno la tentazione di far rivivere gli ademprivii. La maggioranza della commissione persiste quindi nella sua proposta.

Mastio parla in favore dell'emendamento *Fara*.

Questo è messo ai voti e respinto.

Cotta propone un altro emendamento per cui si darebbe una metà a tutti gli ademprivisti; anche a quelli che godessero d'un solo ademprivio, di pascolo o di seminerio, ecc.

Lanza, ministro di finanze, dice che, se l'emendamento *Fara* pecca per troppe gradazioni, questo peccherebbe per l'opposto: verrebbe a dar la metà del terreno a chi avrebbe solo la facoltà di legnare, per es., come a chi le avesse tutte. Si noti poi che il governo deve dare una porzione di beni anche in compenso ai cussorgiani; e si propone il quarto: mentre il governo dovrà pur fare molte spese di ripartizione.

L'emendamento *Cotta* è respinto a gran maggioranza.

Spano propone che i proprietarii di terreni gravati di ademprivio siano obbligati a riscattarli o con un'indennizzazione o colla cessione di una parte di essi equivalente ai frutti che se ne ricavano, colle norme di capitalizzazione stabilite per le espropriazioni forzate, a motivo di utilità pubblica. E dice, fra le altre cose, che la legge tal quale non consoliderà, ma distruggerà la proprietà nell'isola.

Boggio respinge l'emendamento *Spano* a nome della commissione, perchè renderebbe d'impossibile esecuzione la legge, dovendosi all'abolizione d'ogni ademprivio far una discussione sul valore di esso.

Spano dice che la giustizia deve andare innanzi a tutto.

Dopo alcune parole di *Della Motta* e di *Spano*, *Falqui Pes* parla lungamente sullo scopo della legge e sulla natura degli ademprivii vigenti in Sardegna, e dà alcune spiegazioni al deputato Della Motta.

Parlano ancora *Della Motta* che propone un emendamento, *Lanza* che lo combatte e *Spano*.

L'emendamento *Spano* è respinto a grande maggioranza.

Della Motta ritira il suo.

Spano: Non siamo in numero.

Il presidente: Lo siamo.

Spano: Io ne dubito.

Vicari: Si faccia rispettare l'autorità della presidenza. Quando il presidente dice che la camera è in numero, basta *(Ai voti!)*

Spano: Io non ho offeso il presidente, perchè questo si riferiva ad un rapporto fattogli prima che alcuni deputati uscissero. *(Ai voti! Ai voti!)* — Spano e Fara scendono per andarsene. Voci risentite: Al posto! al posto! *(I due deputati tornano indietro)*.

La camera approva a molta maggioranza l'art. 3 quale è proposto dal ministero e dalla commissione.

Lanza presenta un progetto di legge per autorizzare la banca ad emetter un maggior numero di viglietti da 20 franchi.

La seduta è levata alle 5.

ATTI UFFICIALI

— In udienza del 21 corr. S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Burnier Eugenio, avv. patrocinante, nominato giud. aggiunto presso il trib. prov. di Ciamberì;

Biale avv. Francesco, giud. del mand. di Albenga, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Toesca avv. Gio., giud. del mand. di San Martino Lantosca, nominato giud. del mand. di San Stefano ai monti;

Viale avv. Gio. Batt., giud. di 4.a cl. del mand. di Guillaumes, giud. di 4.a cl. di quello di San Martino Lantosca;

Ruffi avv. Gio. Batt., giud. del mand. di San Stefano ai monti, giud. del mand. di Guillaumes.

— S. M., con decreto 21 corrente, di suo moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Alfonso Scarampi di Villanova, già gentiluomo di accompagnamento di S. A. R. la principessa Clotilde.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Diplomazia. Il principe La Tour D'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore de' francesi, è ritornato sabbato a Torino ed ebbe una lunga conferenza col presidente del consiglio, ministro degli affari esteri.

Commissioni e relatori. Gli uffizi della camera dei deputati hanno scelto a componenti la commissione per l'esame della proposta di legge relativa a disposizioni sulla fognatura tubulare e drenaggio gli onorevoli signori:

Conte G. B. Michelini — conte della Motta — cav. Arnulfo — conte Castellani Fantoni — march. Gustavo di Cavour — barone Falqui Pes — avv. Pietro Mazza.

L'onorevole deputato Giovanola è stato nominato relatore della commissione incaricata dell'esame dei progetti di legge relativi all'approvazione di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1857-58-59, in surrogazione del cav. Despine defunto.

La commissione incaricata dell'esame della proposta di legge per acquisto di ragioni d'acqua nei territorii di Quinto e Casanova ha scelto a suo relatore l'onorevole deputato Arnulfo.

Correzione. — Nella prima pagina della *Rivista drammatica*, pubblicata nel foglio di ieri, occorse un errore di compaginazione, che vuol essere corretto collocando in fine della seconda le ultime quattro linee della prima colonna di appendice.

Beneficenza. Ci scrivono da Castelnuovo *(provincia d'Alessandria)* 27 febbraio:

Come nel riputato di lei giornale N. 49 è fatto un cenno necrologico dell'avv. cav. Stefano

Nicola Priggione, morto in Torino, così la prego a far parola di un di lui atto, dal quale appare, come fra le preclare doti dell'illustre giureconsulto non fosse ultima la filantropia.

Con sua testamentaria disposizione legò all'asilo infantile di Castellazzo, suo paese natio, annue lire 500, in perpetuo, disposizione questa, che oltre al beneficio, di cui risentirà il caritatevole istituto, vale ad assicurarne l'esistenza, che fu già in forse per varie insorte emergenze, per superare le quali sempre, esso vivente, si adoperò coll'aiuto e col consiglio, sia nella primitiva di lui fondazione, che per la di lui conservazione e prosperità.

E giacchè cade in acconcio, credo anche bene che si sappia, che l'unico fratello dell'illustre estinto, sig. Giuseppe Andrea Priggione, non contento di avere sino ad ora col suo largo e caritatevole concorso coadiuvato, come tuttodì coadiuva, al benessere di tale pio istituto, ha con suo pubblico testamento in data 24 cadente mese chiamato a suo erede particolare l'asilo stesso in una larga porzione del suo avere, cioè della sua vasta casa civile posta nel centro di questo caseggiato, e di una proprietà composta di una cascina rustica e civile con campi, vigne, e prati annessi, del valore di oltre L. 100 mila.

Possa il buon proposito, e tutte le altre buone intenzioni, che tuttodì mostra ed effettua a pro de' bimbi poveri, portare quel buon risultato, che è nei voti della popolazione, chè i due fratelli Piggione avranno eterne le benedizioni delle presenti e delle venture generazioni, e possa il buon esempio avere generosi imitatori.

Benemerenza. Ci scrivono da Brondello, 24 febbraio, invitandoci a voler aggiugnere ai nomi de'benemeriti che si adoperarono per l'attuazione del *pubblico orologio* in quel comune, anche quello dell'intendente della provincia, signor Elia, il quale colla massima energia secondò le giuste domande del comune, e quelli de'geometri Craveri e Caroni che compilarono gratuitamente il progetto di ristauro del torrione in cui fu collocato l'orologio.

Affare Mortara. Si legge nei giornali tedeschi che a Pest è stato fatto un tentativo per raccogliere fra le principali famiglie ebree e altre notabilità delle firme ad una petizione da sottoporsi all'imperatore affinchè faccia qualche passo in favore del fanciullo Mortara.

Quando la polizia ne ebbe sentore ordinò che si impedisse il progresso di questo affare, e un rabbino che vi si era adoperato con molta attività fu arrestato e messo sotto processo per atti d'opposizione all'esecuzione del concordato.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenze particolari dell'* OPINIONE)

Pavia, 26 febbraio.

Nessuno qui dubita ormai più d'una guerra prossima; dico anche di quelli che non si tengono al corrente delle cose politiche; giacchè non si videro mai gli austriaci fare tanti preparativi di difesa come ora. Sulla destra della strada, che da Pavia mette a San Martino Siccomario, ci saranno più di 500 tra pontonieri e soldati di linea che vanno atterrando le piante per aver libero il terreno ed il tiro. Pel giorno sei del prossimo marzo si aspettano qui quaranta o cinquanta cannoni, i quali verranno disposti intorno alla città. A questo riguardo vi dirò che venerdì notte, sui fortini dell'Arena, alcuni non timidi *farceurs* disposero in bella simetria 18 tubi da fognatura: sicchè lascio immaginare a voi il dispetto del militare, che ve li trovò la mattina dopo e rabbiosamente li fece in pezzi.

Lunedì passato s'incominciò la costruzione dei fortini sopra tutti i bastioni, cioè di Porta Borgoratto, sull'Arena, alla Molazza, alla Dama, a Porta Stoppa; e quest'oggi stesso vidi sette od otto uffiziali del genio fuori del ponte Ticino con istrumenti architettonici; e pare che intendano fortificare anche una parte dell'argine ed il Dazietto. Martedì scorso arrivò qui un'altra compagnia del genio, 150 uomini. Attorno ai fortini fanno però lavorare anche la linea: e con che svogliatezza lavori cotesta gente, non potete immaginarvelo.

C'è qui già da qualche tempo un certo Müller, professore di lingua tedesca all'università, al quale, essendo egli austriaco di nome e di nascita, nessuno troverebbe gran fatto da ridire se stesse pago a simpatizzare co'suoi connazionali della guarnigione; ma egli, con una baldanza che tira gli schiaffi, coglie ogni occasione per dir villanie contro gl'italiani, e per far risaltare la mitezza dell'Austria, che li lascia troppo divertire colle loro dimostrazioni. È voce che il prof. Müller sia anche l'autore di alcuni stolidi articoli comparsi sopra qualche giornale austriaco, contro le aspirazioni della nazione italiana. Mi crederete agevolmente se vi dirò che il prof. Müller sta, e meritamente, sotto la particolar protezione della polizia. Ma ciò non ostante ebbe spesso a digerirsi qualche rappresaglia delle sue vigliacche improntitudini: e pur l'altro giorno gli fu abbrucciato il paletot. Andato egli dal comandante la guarnigione, generale Festetic, ungherese, perchè gli facesse rendere soddisfazione dell'insulto, dicesi che il generale rispondesse: Il miglior modo di soddisfazione è quello d'andar da un sarto. — Della quale risposta si rise molto alle spalle dello zelante professore.

Domenica scorsa, al caffè dell'*Universo*, trovavasi una brigata di sette ad otto ufficiali, il suddetto Müller, il poliziotto Galimberti ed il commissario Rossi II. Dinnanzi al caffè, gli ufficiali avevano fatta venir la banda militare, perchè li rallegrasse colle sue armonie. Si erano raccolti intorno a questa anche alcuni della plebe ed altra gente trovavasi nel caffè. Al finire d'una suonata, il commissario Rossi, voltosi agli ufficiali, disse a voce alta in maniera che la sua ironia fosse sentita da tutti: *Questi sono i gridi di dolore.* —

Stassera va in iscena *L'assedio di Leida*: ma vi assicuro che saranno gran fischi. L'annunzio del resto fece meraviglia a tutti perchè si credeva che il teatro non sarebbe stato aperto. — *L'assedio di Leida*! si dice: bella parodia! e in quaresima l'assedio di Pavia!

L'altro giorno successe qualche guazzabuglio nel collegio Ghislieri. I giovani, che portano una medaglia all'occhiello dell'abito, appesa ad un nastro giallo-nero, non volevano più uscire per la città con questa coccarda austriaca sul petto. Andò in collegio il commissario Rossi, per comporre le cose: ma i giovani protestarono che la popolazione li pigliava a dileggiare. Il commissario allora propose loro di farli accompagnar a casa dalla sua gente. Gli si fece capire che sarebbe stato « peggio che andar di notte. »

Giovedì scorso, dopo mezzodì, un ulano a cavallo, caracollando sul corso di porta Stoppa alla Botanica, fece cadere a terra due donne, madre e figlia, che passeggiavano per quelle tranquillissime vie. La giovane, di sedici anni, ebbe rotta una gamba in due luoghi; la madre fu assai malconcia nel capo. Oramai è inutile far commenti.

Ferrara, 25 febbraio 1859.

La guarnigione austriaca ogni giorno cresce; giunsero già due battaglioni di linea, uno squadrone di ussari, e una batteria di campagna. Grande è il numero degli artiglieri che sono al servizio della cittadella, la quale è armata di tutto punto. Anche un buon numero di soldati del genio si sono aggiunti a quelli che vi erano di già. Il 23 del volgente mese arrivò un generale di brigata, il quale qui prenderà stanza, oltre il generale che comanda la piazza e cittadella, essendo fra Rovigo e Ferrara accantonata una intera brigata. Alla Polesella (paesetto alla sinistra del Po, distante 12 miglia da Ferrara) v'ha un battaglione di croati. Il 24 giunsero due colonnelli del genio, i quali disposero subito che si costruissero quattro forti staccati. Alla Polesella e ad Occhiobello sono già cominciati i lavori per la costruzione di due ponti galleggianti sul Po, e si proseguono con molta attività. Andando di questo passo, noi sembriamo piuttosto sudditi dell'austriaco che del papa: e già da tempo questo si vede. Non perlustrarono gli ingegneri militari austriaci, sono parecchi anni, le campagne circostanti la città pel raggio di un miglio, e non diffidarono i proprietari a non fabbricare nè piantare alberi in quella periferia, che altrimenti in caso di bisogno ne avrebbero fatta campagna rasa, e in questo stesso caso avrebbero anche atterrato le fabbriche e le piantagioni già esistenti? E questo caso è egli previsto nel trattato di Vienna, e si comprende forse nel diritto di presidio nella *place* di Ferrara? Se non lo è, nulla cale agli austriaci, usi ad osservare i trattati secondo loro garba. Il paese è quieto, ed aspetta. Alcuni giovani sono già partiti per venire ad iscriversi sotto coteste bandiere; ed altri, con passaporto o senza, si apparecchiano ad altrettanto.

—

La *Patrie* pubblica un articolo intitolato: *La nazionalità italiana e la rivoluzione,* nel quale si cita un dispaccio mandato dal sig. Chateaubriand, ministro francese a Roma nel 1829, in cui si legge questo brano:

« Il giorno in cui l'Italia entrerà in godimento de' suoi diritti, sarà tranquilla e puramente italiana. Non sono pochi poveri diavoli detti Carbonari eccitati dalle manovre di polizia ed appiccati senza misericordia che solleveranno il paese. Si danno ai governi le idee più false sul vero stato delle cose; e dipingendo loro come semplici cospirazioni d'un pugno di giacobini ciò che è l'effetto di una causa permanente e generale, si impedisce che essi facciano ciò che dovrebbero per la loro sicurezza. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Vengo assicurato da buona autorità che fu suggerito al papa di fuggire a Vienna in caso di ostilità, per dare alla guerra, per quanto è possibile, un carattere religioso. *La Chiesa* chiamerebbe tutti i paesi cattolici per difendere i suoi dominii come nel 1848 minacciando della scomunica quelli che si rifiutassero; tutte le armi vecchie del papismo sarebbero prese fuori del museo delle antiquità ecclesiastiche e se ne farebbe uso senza dubbio. La questione è se produrranno terrore o riso. »

Si legge nel *Bund*: « In un articolo della *Eidg. Zeit.* termina colla proposta che si cerchi al più presto possibile di spogliarsi del pericoloso diritto di protezione spettante alla Svizzera sulle provincie savoiarde Chablais, Faucigny, e Genevois, dietro convenzione colle grandi potenze europee, cosicchè la Svizzera non abbia ad avere che l'occupazione delle rive del lago di Ginevra, che è necessaria per la protezione di Ginevra, e per la quale sarebbe facile trovare una linea strategica, senza l'occupazione di tutti il Chablais e di Faucigny. Confessiamo di non comprendere come la Svizzera nel presente momento potesse fare una tale domanda, senza compromettersi dinanzi alle potenze e all'opinione pubblica. »

A noi pare che dovendosi fare la guerra sul Ticino e non sulle Alpi, la questione sia molto oziosa.

— Si è osservato a Madrid che il giornale *Fénix*, organo della regina Cristina, dopo essere stato lungo tempo favorevole al gabinetto O Donnell, incomincia ad essergli ostile. Questo cambiamento ha fatto molta sensazione. Ad Albronol, provincia di Granata, ebbero luogo turbolenze, in occasione di una elezione e un fratello del sindaco fu ferito gravemente. Il governatore della provincia ha creduto necessario di recarsi in quella città per ristabilire l'ordine, e fece arrestare i caporioni.

— Si scrive da Amburgo 23 febbraio. « La risposta del senato alla supplica d'introdurre la nuova costituzione espone in modo motivato che esso non può attivarla perchè quella ora vigente poggia su diritti fondamentali, ed una costituzione rappresentativa è inammessibile giacchè i borghesi che hanno seggio ereditario non rinunzierebbero ai loro personali diritti di votazione. »

« L'assemblea degli stati del Holstein, ch'è riunita fin dal 3 gennaio, chiese ed ottenne un prolungamento della sua sessione fino al 21 gennaio. La relazione del comitato costituzionale è ormai terminata, e si crede che la discussione preliminare ne incomincierà nella prossima settimana. »

— Diversi dei secondarii governi della Germania hanno risposto alla circolare austriaca del 5; e alcuni hanno aderito puramente e semplicemente alle viste austriache, mentre altri considerando che il gabinetto di Vienna stesso ammette non essere necessario al presente di sottomettere la questione alla dieta, hanno riservato la loro azione; aggiungendo però che una comune proposta dell'Austria e della Prussia non potrebbe mancare di ottenere l'unanime adesione della confederazione.

— In seguito al voto recentemente manifestato da qualche stato tedesco di second'ordine, di provocare presso la dieta germanica il divieto della esportazione dei cavalli, il governo prussiano ha fatto procedere a ricerche sulla cifra di quest'esportazione e le medesime hanno dato un singolare risultato. Infatti, mentre fu constatato che l'esportazione verso il ponente ed il mezzogiorno non ha ecceduto i limiti ordinarii, sembra che siano state fatte in Sassonia, in Slesia e nel ducato di Posen considerevoli compere di cavalli per conto dell'Austria. Se dunque lo Zollwerein promulgasse un decreto d'interdetto, questo decreto colpirebbe unicamente l'Austria.

Secondo notizie da Berlino, nuovi cambiamenti sono imminenti nel corpo diplomatico della Prussia. Il barone di Werther dicesi non abbia accettato la sua nomina alla corte di Vienna e si riteneva cosa non improbabile che il sig. De Schleiniz, ministro degli affari esteri accettasse tale destinazione. In questo caso Enrico di Arnim, già ministro di Prussia a Parigi, rimpiazzerebbe il sig. Schleiniz al ministero degli affari esteri.

Da Augusta 21 febbraio si reca che ultimamente fu confiscato un numero della *Postzeitung*, in base al § 24 della legge sulla stampa, per un articolo sulla presente politica russo-francese.

— Si scrive da Vienna al *Corriere di Norimberga*:

« Il tenente maresciallo de Schlitter, della cancelleria centrale dell'imperatore, è ritornato dalla sua missione al comandante del secondo corpo d'armata, generale dell'artiglieria Gyulai in Milano. Si crede generalmente che la missione del tenente maresciallo Schlitter si sia riferita alla fortificazione di tutta la linea del Po che deve essere intrapresa immediatamente. I trasporti di truppe, cannoni e munizioni per l'Italia continuano senza interruzione. »

La *Gazzetta serale d'Augusta* dice che il governo austriaco ha l'intenzione di stabilire nel Vorarlberg per ogni eventualità un corpo d'osservazione della stessa forza come nel 1849. Si è riconosciuta in circoli dominanti la necessità di prendere le opportune precauzioni contro una possibile invasione dalla parte del lago di Costanza.

Riproduciamo nel suo vero testo il seguente dispaccio telegrafico che i nostri fili aveano sostanzialmente alterato:

« La *Corrispondenza austriaca* annuncia che un ordine imperiale richiama ai loro corpi gli uomini in congedo dei reggimenti che sono in guarnigione in Italia ed il cui domicilio d'arruolamento è lontano. Quest'organo semiufficiale rileva il carattere puramente difensivo di questa misura, specialmente al cospetto degli armamenti piemontesi. Non si rinuncia alla speranza di veder coronate di successo le trattative intavolate in vista della pace. »

Si scrive al *Times* da Vienna 21 febbraio:

« Il conte Buol crede sempre che la pace sarà mantenuta, ma l'imperatore essendo di parere diverso, prepara una vigorosa difesa de' suoi stati italiani. Il generale Hess è frequentemente in conferenza coll'imperatore, e si assicura essersi disposto affinchè la prima armata che è composta di quattro corpi sia mandata al mezzogiorno. Si dice nei circoli militari che il feldmaresciallo Hess sarà generale in capo, se vi sarà guerra in Italia. Il conte Gyulai che conserverà il comando della seconda armata avrà probabilmente il generale Benedek come capo del suo stato maggiore e il conte Wimpffen comandante della prima armata avrà probabilmente il generale Ramming nella stessa qualità. Secondo lettere venute dalla Lombardia da ufficiali austriaci si stanno formando due linee di difesa. L'uno si estende da Cremona dove havvi il confluente dell'Adda sul Po sino a Pavia dove il Ticino si getta nel Po. L'altra da Pavia a Sesto Calende all'estremità meridionale del Lago Maggiore.

« In questa città la gente è estremamente disanimata per la prospettiva della guerra, ma l'esercito in Italia è pieno di fiducia, e spera fermamente nel successo. Nell'ultima guerra in Italia le truppe austriache fecero un grande uso della baionetta (?) e qualunque nemico che essi incontreranno troverà che nessuna fatica fu risparmiata per insegnare alle reclute il maneggio di quell'arma. »

— Da Pietroburgo 23 si annuncia che colà è arrivato l'ambasciatore del gran khan di Bochara col suo seguito. L'ambasciatore fu ricevuto in gran pompa dall'imperatore, dall'imperatrice e dal principe ereditario. Lo scopo di questa ambasciata è l'allontanamento degli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle relazioni commerciali fra la Russia e Bochara.

— Una lettera da Jassy 14 nella *Gazzetta di Vienna* dice:

La situazione finanziaria rende necessario o un prestito o un aumento di tasse. L'assemblea si è dichiarata in favore dell'aumento di queste ultime. Il ministro delle finanze lo propose nella misura del cinque per cento sul presente importo. Dapprima vi fu una forte opposizione, ma dopo che furono date spiegazioni confidenziali, la proposta fu ammessa ad unanimità. Il prodotto di questa tassa sarà applicato all'aumento dell'esercito.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28, sera.

Londra, 28. Il *Times* annunzia la demissione data dai ministri dell'interno e del commercio per aver trovato i progetti di riforma troppo liberali.

Credito mobiliare,		770
Strada ferr. Vitt. Em.,		400
Id.	Lomb.-Ven.,	511

—

Borsa di Parigi del 28 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		68 » 67 95
4 1/2 p. 0/0 .	97 65 97 50	
Consolid. ingl.		95 3/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	81 50 81 »	
1853 3 0/0 . .	50 15 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LA CONFIANCE

Compagnia anonima d'Assicurazioni a premii fissi

contro L'INCENDIO *e lo* SCOPPIO DEL GAZ

Autorizzata con ordinanza del 16 settembre 1844

Decreto imperiale 26 aprile 1856, e con decreti reali del 14 dicembre 1854 e 21 giugno 1856.

Stabilita in Torino, via Borgonuovo, n. 32, piano 2; e a Parigi, via de Grammont, 21.

Fa di pubblica ragione la sua determinazione di cessare con tutto il corrente febbraio da ogni atto d'assicurazione negli Stati Sardi.

Previene ad un tempo i suoi assicurati degli stessi Stati di aver commessa l'osservanza degl' impegni colle polizze d'assicurazione emesse a tutto il corrente febbraio con essi contratti alla COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DEGLI INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ A PREMIO FISSO DI TORINO, conferendole a tale effetto i necessari poteri.

Alla sola Compagnia di Torino ed ai suoi legittimi agenti saranno pertanto pagati i premii e ad essa unicamente gli assicurati della CONFIANCE dovranno pure indirizzarsi per ogni occorrenza concernente le rispettive loro assicurazioni.

Torino, 28 febbraio 1859.

Il Rappresentante della Compagnia
Carlo De Caqueray.

LA COMPAGNIA ANONIMA

D' ASSICURAZIONE

contro i danni degl' incendi e dello scoppio del gaz

A PREMIO FISSO

Autorizzata con RR. Patenti 5 *gennaio* 1833,
e Reali Decreti 12 *dicembre* 1852 *e* 2 *febbraio* 1855

Stabilita in Torino nel palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, n. 15, piano terreno

Riferendosi all'avviso di cui sovra, invita i signori assicurati dell'anzidetta Compagnia **LA CONFIANCE** a volersi d'ora in poi a Lei rivolgere tanto pel pagamento dei loro premii, che per qualunque altro emergente che possa riflettere le loro assicurazioni, avendo cura di contemporaneamente presentare egli agenti di essa Compagnia le rispettive loro polizze.

Per comodo dei suddetti signori assicurati, quelli della provincia di Torino potranno recarsi in Torino all'Ufficio dell'Agente centrale, e quelli delle altre provincie de' Regi Stati agli Uffici degli agenti in esse provincie stabiliti

Torino, il 28 febbraio 1859. **LA DIREZIONE.**

DA VENDERE IN TORINO

Tre corpi di casa formanti un caseggiato solo, con ampio giardino, scuderia, rimessa, ecc. ecc., sul Corso del Re. — Dirigersi in via Belvedere, n. 2.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

DOMINO E MASCHERE

Eleganti e ricercati costumi

presso Giuseppina Bergamaschi, fabbricante di *Camicie*, via della Palma, n. 2, piano secondo, in faccia al liquorista Carpano, già Marendazzo.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

CAPELLI BIANCHI tinti in

BIONDO DELIZIOSO o in NERO purissimo

La Casa **JEANNET**, 70, *Passage Vivienne*, (3° p.°) a Parigi, conta 30 anni di lavori nei prodotti speciali pei capelli, e oggi essa è in caso di offrire un preparato unico per la sua perfezione. La sua acqua vegetale dei **Biondi**, che gode già di una voga incontestabile, è e rimarrà senza rivale. Di un odore soave essa colora in un momento e ***per sempre*** i capelli bianchi e la barba in tutte le tinte di **Biondo**, cioè dal bel biondo cenerino fino alle tinte più calde dei capelli delle figlie di Rubens. Detta acqua è poi inoffensiva come la più fina pomata: di facilissima applicazione che ognuno può fare da sè, e per ottenere l' effetto bramato non si richiede che d' intingerne i capelli, i quali, tosto collocata l'acqua, riprendono la graziosa morbidezza che aveva loro tolta lo scoloramento.

Le stesse qualità distinguono la tintura pei capelli **neri** della Casa Jeannet. Non è d'uopo fare alcuna lavatura dopo l'operazione, il suo effetto è immediato, perfetti l'odore e la solidità; essa non macchia mai la pelle della testa anche la più delicata. I capelli bianchi o la barba al suo contatto divengono di un color nero puro e brillante. La stessa tintura, a norma che è adoperata, può dare una tinta di un bel **Castagno**.

Scatole per **Biondo** 12 fr. — per **Nero** 10 fr. — Commissione, Esportazione — Programmi e treccie per campioni a seconda della richiesta.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. a bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albengo*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

OLIO PER L' OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

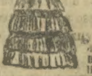
SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

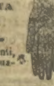
Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.– Corso autentico–*Torino*, 28 *febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	81 50	81 15 marzo.
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. c	79 —	77 51 marzo	79 —	— — —
Ferr. da Aless a Strad. 282	—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	— —	— — —	300 —	— — —
Obbl. n. »	— —		— —	— — —

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.



VINI NAZIONALI

Sotto i portici della Fiera, N. 17, accanto all'Hôtel Trombetta in fondo alla corte, trovasi il più svariato assortimento di vini nazionali sì in bottiglie che non. La squisitezza dei medesimi e la modicità dei prezzi lusingano il proprietario di una numerosa accorrenza.

CONSULTI GRATUITI

PER LE MALATTIE DELL'ORECCHIO

presso il **D. Giuseppe Cerruti.**
Via Carlo Alberto N. 12. Il Giovedì e la Domenica, dalle 12 alle due pomeridiane.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3·30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino	—			2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Presso L. 3 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Garbone